

Nudità e sesso sul palco il teatro choc di Ricci/Forte

GIUSEPPE VIDETTI

SCANDALO

Una scena di *Imitationofdeath* il nuovo spettacolo di Ricci/Forte da stasera a Roma, al Teatro Vascello per il festival Romaeuropa

C'è un momento di grande forza e intensità durante la rappresentazione di *Imitationofdeath*, il nuovo spettacolo di Ricci/Forte ispirato all'universo scostumato di Chuck Palahniuk, in cui otto coppie di attori si muovono sul palcoscenico completamente nude mentre in sala si diffondono le note di *Unintended* dei Muse. Non è la nudità che colpisce - in casa Ricci/Forte è norma-

lità - ma la violenza mascherata da seduzione con cui uno dei due (il leader) trascina l'altro/a, tenendolo/a per i genitali; il sesso - mistificato - usato come un superpotere per controllare, dominare, persino ridurre in schiavitù il partner. Non sono messaggi teneri quelli che arrivano da *Imitationofdeath*, che debutta stasera al Teatro Vascello di Roma, evento del RomaEuropa Festival (dal 13 novembre al Piccolo di Milano; dal 30 novembre al Teatro Palamostre di Udine; dal 7 dicembre a Teatri di Vita di Bologna). «È uno spettacolo che coinvolge il pubblico non attraverso le maschere ma le emozioni dei performer, uno specchio davanti al quale nessuno potrà dire: quello non sono io, è una storia che non mi appartiene», spiega il regista Stefano Ricci.



Quello di Ricci/Forte è un percorso, iniziato nel 2006, decisamente fuori dai cliché. A Sarajevo la compagnia è stata a rischio di attentato. Contenuti omosessuali troppo spinti in *Macadamia Nut Brittle*; cancellata la replica a Visoko, i fondamentalisti stavano complottando. A Mosca le due master class per 140 allievi hanno avuto risposte entusiastiche, ma gli organizzatori li hanno ammoniti: durante lo spettacolo potreste essere oggetto di violenti dissensi. Non ce ne sono stati; solo applausi e standing ovation per *Grimmless*. In Belgio, Moldavia, Stati Uniti, Germania, Francia e Spagna gli spettacoli di Ricci/Forte sono cult. In Italia si è creata un'affezione senza precedenti tra il pubblico e la compagnia, una seduzione reciproca che non si esaurisce in una sola visione. «Il nostro lavoro viene sempre incasellato in maniera schematica: siete cinici, disincantati, cupi, tristi, dissacranti, provocatori. Oppure semplicemente: troppo forte. Ma forte rispetto a cosa? La realtà è forte; noi facciamo solo la radiografia di una situazione, la fatica di affrontare il quotidiano da parte dell'uomo moderno. *Imitation* è un antidoto all'inarrestabile omologazione antropologica profetizzata da Pasolini, un tentativo di allontanarci dall'anemia creativa e dalla banalizzazione culturale di questi anni attraverso una conversazione intima tra sedici attori e il pubblico che - complice e voyeur - riscopre immaginazione, fantasia e creatività», aggiunge Gianni Forte, autore e drammaturgo, l'altra metà del team creativo, una sorta di angelo custode, di grillo parlante che lavora alle spalle di Ricci. *Imitationofdeath*, che per la prima volta nella storia della compagnia impegna in scena più di quattro attori («Per noi è un kolossal alla Cecil B. DeMille»), è uno spettacolo costruito in diretta, come una sinfonia, frutto di numerosi e impegnativi laboratori che si sono tenuti in Italia e all'estero alla ricerca dei tredici attori da affiancare a Fabio Gomiero, Andrea Pizzalis e Giuseppe Sartori, i "supereroi" di *Macadamia* e *Grimmless*. «I movimenti sce-



nici non si sono fissati per parecchie settimane», spiegano gli autori, «all'inizio di questo progetto non c'era nemmeno una parola scritta; solo un concetto, un'idea, un bisogno di approfondimento ...E da lì abbiamo cominciato a viaggiare. Agli attori abbiamo detto: lavorate sulle vostre emozioni. Ci siamo concentrati sugli oggetti, le uniche cose di noi che restano. Le persone vanno via, le situazioni lavorative cambiano, le frustrazioni aumentano; gli oggetti raccontano la nostra storia».

È il metodo che supplisce alla mancanza di copione. Giuseppe Sartori, che veniva dal Piccolo di Milano, quando entrò in compagnia voleva fuggire dopo una settimana di ...imprevedibilità. «Era abituato a nascondersi dietro un personaggio, leggere un testo e dargli pian piano delle intenzioni, con noi si trovò su un terreno friabile - ma ora ha cambiato idea, difficilmente tornerebbe indietro. Come sempre, per *Imitation* abbiamo solo dato una traccia agli attori: mantenere un'identità attraverso le cose, e nell'imitazione della morte recuperare il vero senso di essere in vita», dice Ricci. «Nonostante ci abbiano bollati come trasgressivi e provocatori, non facciamo niente di nuovo, tutto è stato detto e fatto, il problema è che la gente non lo ricorda. L'uso del corpo di un certo tipo appartiene al Terzo Teatro, il teatro della crudeltà appartiene ad Artaud. Ci hanno paragonato a tutti, Grotowski, Julian Beck, Rodrigo Garcia, Carmelo Bene, Judith Malina, Antonio Latella. Che stress, decidetevi!».

